

AL CONVEGNO DI MF-MILANO FINANZA È EMERSO IL NUMERO DELLE IMPRESE CHE HANNO I REQUISITI PER QUOTARSI

L'Aim e quel tesoro di 5 mila Pmi italiane

Centemero conferma: detrazione del 30% per gli Eltif. Le 15 aziende eccellenti premiate

(servizi alle pagine 16, 17, 18 e 19)

SPECIALE PMI & AIM

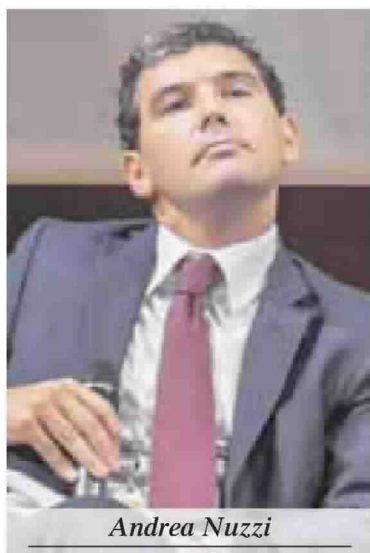
È IL NUMERO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE GIÀ IN POSSESSO DEI REQUISITI PER QUOTARSI

La carica delle 5 mila italiane

Invece sono ben 58 mila quelle che non hanno contatti con le banche. Lo ha detto Fiorentino, ad di Banca Progetto, al convegno organizzato da MF-Milano Finanza, Class Cnbc e MF Aim News



Lucio de Gasperis, Giovanni Natali, Andrea Vismara, Marco Rosati e Paolo Panerai



Andrea Nuzzi

PAGINE A CURA
DI ELENA DAL MASO

«**L**e piccole e medie imprese italiane che disporrebbero dei requisiti per quotarsi su Aim Italia non sono

poche, bensì un piccolo esercito di 5 mila società. E 700 potrebbero già trovarsi nelle condizioni finanziarie per poter essere quotate». A dirlo, ieri al convegno sul tema Aim organizzato da MF-Milano Finanza, Class Cnbc e MF Aim News, è stato Paolo Fiorentino, amministratore delegato di Banca Progetto, manager di lungo corso nei maggiori istituti di credito italiani. Fiorentino è stato fra i relatori del convegno dal titolo «Finalmente una nuova stagione per finanziare le pmi?» tenutosi all'auditorium San Fedele di Milano, con l'obiettivo di indagare quali saranno le prospettive di sviluppo per le piccole e medie imprese italiane, sia per quelle che si rivolgono al mercato sia quelle che ancora non lo hanno fatto.

Oggi il segmento Aim di Borsa Italiana, dedicato alle società più piccole del mercato, vede 114 titoli scambiati in rappresentanza di 13 settori, per una

capitalizzazione totale (dato al 30 aprile) di 7,3 miliardi di euro. «Il potenziale per far crescere questo segmento è notevole», ha ripreso Fiorentino, che si definisce «un lavoratore artigianale» quando è il momento di erogare prestiti alle piccole imprese. «Bisogna guardare tutti gli elementi in bilancio e la storia aziendale e nel contempo essere veloci nell'erogazione, grazie anche a un sistema It leggero e rapido. Oggi chiudiamo un fascicolo in quattro settimane, ma dobbiamo arrivare a tre». Durante il convegno il manager ha spiegato, facendo riferimento ai dati pubblicati da Cerved a fine 2018, che nonostante la buona dote di pmi pronte ad avvicinarsi a Piazza Affari, del totale presente oggi in Italia (150 mila società in tutto), 100 mila sono a guida familiare e 58 mila non hanno più come riferimento le banche, che hanno dovuto ridurre le erogazioni al-

le aziende meno efficienti. Un dato, questo, che ben conosco Luciano Colombini, amministratore delegato di Banca Ifis, e Gianluca Garbi, ceo di Banca Sistema, due realtà che operano nel territorio, a contatto anche con casi di micro imprese. Entrambi concordano nel fatto che chi registra ricavi contenuti, fino a 5 milioni di euro, non ha dimensioni e struttura finanziaria interna anche solo per emettere mini bond. Queste piccole società dovrebbero essere affiancate da gruppi specializzati che le preparino a riavvicinarsi al mondo del credito. Perché 58 mila società lontane dagli istituti di credito sono una forma di credit crunch dell'economia reale.

In ogni caso per sostenere la vita delle pmi e anche la loro quotazione in borsa servono capitali. «Bisogna creare liquidità per l'Aim», ha detto nel suo intervento al convegno Paolo Panerai, editore e ad di Class Editori, «magari mettendo in campo un fondo che intervenga» per garantirla. E ha portato come esempio l'avanzo di risparmio dell'Italia, di circa 50 miliardi all'anno, come ha ricordato di recente anche il presidente della Consob, Paolo Savona. Oggi questi 50 miliardi



Alessandra Lanza

finiscono per andare all'estero, il che dimostra come esista un problema di credibilità interna del Paese». La conseguenza è una Borsa sostanzialmente asfittica e un Aim che dovrebbe essere di rilancio «ma che nei fatti non lo è perché abbiamo avuto solo 114 quotazioni in dieci anni», ha aggiunto Panerai. «Se nei prossimi cinque non arriveranno sull'Aim almeno mille aziende, si potrà dire che non c'è reattività da parte del mercato».

Un aiuto potrebbe arrivare dalla Cdp «ma non in maniera diretta», ha osservato Andrea

Nuzzi, head of Corporate and Financial Institutions di Cassa Depositi e Prestiti. «Nel senso che non possiamo investire nelle quotazioni delle pmi, possiamo invece favorire operazioni di sostegno al debito o veicoli di aiuto per le piccole società».

Ieri si sono alternati sul palco anche Alessandra Lanza (senior partner di Prometeia), Giulio Centemero (capogruppo commissione Finanze alla Camera), Carlo Cottarelli (direttore Osservatorio Conti Pubblici Università Cattolica), Corrado Passera (ad Banca Ilimity), Massimiliano Magrini (fondatore United Ventures), Fabio Sattin (presidente e fondatore Equity Partners), Giovanni Landi (vicepresidente esecutivo Anthilia Sgr), Barbara Lunghi (responsabile mercati primari Borsa Italiana), Franco Gaudenti (ad EnVent Capital Markets), Kevin Tempestini (ceo KT&Partners), Lorenzo Astolfi (managing director Alantra Italy), Lucio De Gasperi, ad di Mediolanum Gestione Fondi, Marco Rosati (ad Zenit sgr), [Giovanni Natali](#) (presidente di [4Aim sicaf](#)), Andrea Vismara (ad Equita Group). (riproduzione riservata)



Giovanni Landi, Fabio Sattin e Massimiliano Magrini



Franco Gaudenti, Kevin Tempestini e Lorenzo Astolfi



Paolo Fiorentino, Gianluca Garbi e Luciano Colombini

IN SICILIA

Le banche fanno il pieno di Btp

L'Ain e quel scotto di 5 mila Euro italiano

DOVA

CONFERE ERGALIE

870 183 501 52

200 MILA DI RIFORMISTI CONTRO IL BIPARTITO

5000